

la rivista di **en**gramma  
marzo **2023**

**200**

**Festa!**

|

La Rivista di Engramma  
**200**

La Rivista di  
Engramma

**200**

marzo 2023

# Festa!

a cura di Anna Ghiraldini, Chiara Velicogna  
e Christian Toson

I

*direttore*

monica centanni

*redazione*

sara agnoletto, maddalena bassani,  
asia benedetti, maria bergamo, elisa bizzotto,  
emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino,  
olivia sara carli, concetta cataldo,  
giacomo confortin, giorgiomaria cornelio,  
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,  
simona dolari, emma filipponi, anna ghiraldini,  
ilaria grippa, laura leuzzi, vittoria magnoler,  
michela maguolo, ada naval,  
alessandra pedersoli, marina pellanda,  
filippo perfetti, daniele pisani, stefania rimini,  
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,  
massimo stella, ianick takaes de oliveira,  
elizabeth enrica thomson, christian toson,  
chiara velicogna, giulia zanon

*comitato scientifico*

janie anderson, barbara baert, anna beltrametti,  
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, victoria cirlot,  
fernanda de maio, georges didi-huberman,  
alberto ferlenga, kurt w. forster, nadia fusini,  
maurizio harari, fabrizio lollini, natalia mazour,  
salvatore settis, elisabetta terragni, oliver taplin,  
piermario vescovo, marina vicelja

**La Rivista di Engramma**

a peer-reviewed journal

**200 marzo 2023**

[www.engramma.it](http://www.engramma.it)

*sede legale*

Engramma

Castello 6634 | 30122 Venezia

[edizioni@engramma.it](mailto:edizioni@engramma.it)

*redazione*

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2023

edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55650-14-0

ISBN digitale 979-12-55650-15-7

ISSN 2974-5535

finito di stampare giugno 2023

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=200> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

# Sommario

- 9 *Festa!*  
a cura di Anna Ghiraldini, Christian Toson, Chiara Velicogna
- 15 *ἀλαλάζοντας (Mc. 5.38), un grido di festa?*  
Damiano Acciarino
- 23 *F.I.E.S.T.A.*  
Giuseppe Allegri
- 31 *I festeggiamenti nel periodo medio-bizantino*  
Danae Antonakou
- 39 *Festa*  
Gaia Aprea
- 41 *Cum festinatione*  
Barbara Baert
- 53 *AES+F, The Feast of Trimalchio (2009-2010)*  
Giuseppe Barbieri, Silvia Burini
- 63 *Serio ludere*  
Maddalena Bassani
- 67 *Il Mediterraneo tra III e IV secolo d.C. e la danza delle culture incrociate*  
Anna Beltrametti
- 77 *Lutto sfrenato*  
Guglielmo Bilancioni
- 95 *Quando fare festa è politico: βωμολοχία, ebbrezza e vita inimitabile in Marco Antonio*  
Barbara Biscotti
- 103 *Aubade, contro il Sole guastafeste*  
versione e nota di Elisa Bizzotto
- 107 *Sandy Show, ovvero: Quando gli architetti erano scalzi*  
Renato Bocchi

- 115 *Festa di confine!*  
Giampiero Borgia
- 117 *Banchetti Reali in Scenari Virtuali*  
Federico Boschetti
- 121 *Dove andiamo a ballare questa sera?*  
Maria Stella Bottai
- 125 *The Party. Microstoria ed eterogenesi di un classico della house music*  
Guglielmo Bottin
- 151 *Divagazioni foscoliane*  
Lorenzo Braccesi
- 155 *I luoghi delle feste, dall'architettura alla città*  
Michele Caja
- 159 *La festa di Kronos*  
Alberto Camerotto
- 167 *New York 1929, New Year's Eve*  
Alessandro Canevari
- 177 *San Giovanni Battista, l'eroe solare signore delle acque*  
Franco Cardini
- 183 *Una festa finita male*  
Alberto Giorgio Cassani
- 197 *La festa delle Antesterie, gli Uccelli di Aristofane e il satiro con lo sgabello*  
Concetta Cataldo
- 213 *Notte di Hermes*  
Monica Centanni
- 223 *La millenaria Festa dei Gigli di Nola*  
Mario Cesarano
- 237 *Virgilio bugiardo a fin di bene nell'Inferno dantesco*  
Gioachino Chiarini
- 239 *La Festa attraverso le forme intermedie della danza fra la vita e l'arte*  
Claudia Cieri Via
- 251 *Que la fête commence*  
Victoria Cirlot
- 253 *Que la fête commence*  
Victoria Cirlot
- 255 *Lasciare la festa*  
Giorgiomaria Cornelio

- 259 *Musica sotto l'albero*  
Massimo Crispi
- 291 *Una fiesta en el País Vasco*  
Kosme de Barañano
- 305 *Quando l'artista si fa la festa da solo*  
Silvia De Laude
- 319 *Una festa logica o la logica della festa*  
Federico Della Puppa
- 325 *La festa inaugurale del traforo del San Gottardo*  
Fernanda De Maio
- 333 *Analogie. A partire da Un dimanche après-midi à l'île de la Grande Jatte di Georges Seurat*  
Gabriella De Marco
- 349 *La festa come teatro di guerra*  
Christian Di Domenico
- 353 *Le parole della festa e il silenzio dell'arte*  
Massimo Donà
- 369 *"Sfiorare pericolosamente il diverso"*  
Alessandro Fambrini
- 375 *Masca eris et ridebis semper*  
Ernesto L. Francalanci
- 387 *Zeigen und Erzählen*  
Dorothee Gelhard
- 397 *Ai margini della festa*  
Anna Ghiraldini
- 405 *"Mixed up in this amazing fecundity"*  
Laura Giovannelli
- 419 *Ἐλαφος. Intorno alle focacce rituali connesse alle feste in onore di Artemide e alla caccia al cervo*  
Roberto Indovina
- 425 *Der Grundriss von Castel del Monte und der Silberne Schnitt\**  
Karl Kiem
- 441 *La pianta di Castel del Monte e la sezione argentea\**  
Karl Kiem, traduzione di Giacomo Calandra di Roccolino



# La pianta di Castel del Monte e la sezione argentea\*

Karl Kiem, traduzione di Giacomo Calandra di Roccolino



1 | Castel del Monte, da est. Foto di Rafael Cardenas, 1997.

Situato in Puglia, Castel del Monte (realizzato intorno/dopo l'anno 1240; cfr. Meckseper 1970, 211; Ambruso 2018, 40 ss.) non è solo considerato il più importante tra i numerosi edifici commissionati dall'imperatore Federico II di Hohenstaufen nell'Italia meridionale e uno dei più bei castelli del Medioevo ma, con lo status di Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, è un'architettura di rilevanza mondiale (Licino 2001, 12, 75; Ching, Jarzombek, Prakash 2011,

424). Questi riconoscimenti derivano principalmente dalla singolare disposizione planimetrica dell'edificio, che è determinata per tre volte dalla forma dall'ottagono regolare: il cortile centrale, il corpo principale dell'edificio e le torri disposte ai suoi angoli.

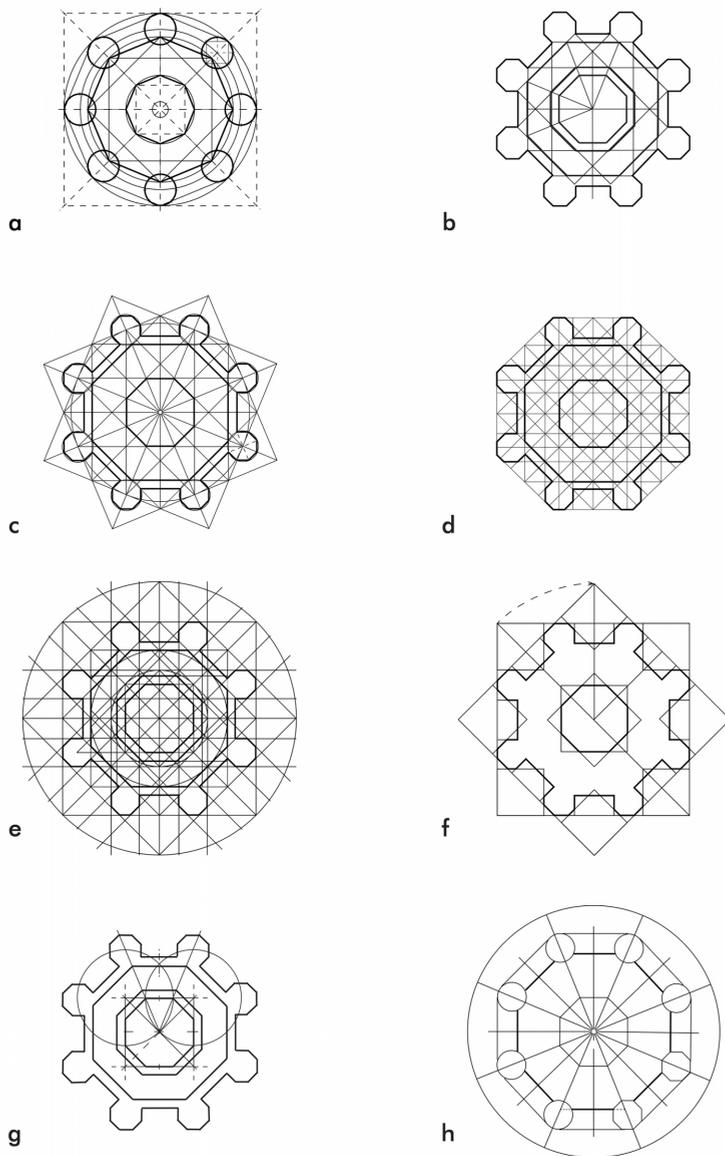
Per i ricercatori questo edificio rappresenta una grande provocazione, perché sulla sua storia non abbiamo fonti scritte coeve alla costruzione, a parte un'unica eccezione. Anche l'interpretazione di quest'unica fonte scritta del 1239-1240, redatta in latino medievale, è però controversa (cfr. Leistikow 1993; Licino 2001, 25; Maselli 2015, 128 ss.; Ambruso 2018, 22 ss.). Lo stesso vale per i molti altri enigmi posti dall'edificio. Così, anche la domanda centrale sulla storia dell'edificio non ha ancora trovato una risposta plausibile: come è stata progettata la pianta, che caratterizza in gran parte l'edificio?

### **I precedenti tentativi di interpretazione per la genesi della pianta**

Un primo tentativo di interpretare la genesi della figura planimetrica di Castel del Monte è stato compiuto da Antonio Thiery (1980). Egli sviluppò l'ottagono del cortile interno e dell'edificio principale a partire da un quadrato inscritto in un cerchio, una bisettrice e una diagonale [Fig. 2a]. Sostenne inoltre che la ripartizione di Castel del Monte fosse stata progettata secondo la serie di numeri che prende il nome da Leonardo da Pisa, noto come Fibonacci (1170 ca.-dopo il 1240; cfr. Gericke 1990, 97), ovvero con linee suddivise attraverso la sezione aurea, e che la figura in pianta rappresentasse la quadratura del cerchio (Thiery 1980, 284 s., 292; Musca 1981, 36). Tuttavia, i rapporti lineari dell'edificio e la teoria matematica non supportano queste affermazioni.

Aldo Tavolaro, invece, ipotizza nella sua presunta figura progettuale due rettangoli che si incrociano ad angolo retto (Tavolaro 1994, 29; Ambruso 2018, 123 ss., 139 ss.) che determinano i lati interni della struttura principale [Fig. 2b]. Tuttavia, una tale genesi può essere esclusa con una probabilità che rasenta la certezza. Nel caso di tracciamento dell'edificio attraverso l'uso delle modine, l'edificio viene solitamente progettato dall'esterno, in modo che i muratori possano lavorare dall'interno, dove hanno bisogno solo di una piccola impalcatura montata su cavalletti con la quale possono spostarsi da un piano al superiore via via che la costruzione procede. Pertanto gli architetti, almeno in epoca preindustriale, progettavano i loro edifici partendo dal bordo esterno. Come Antonio Thiery, anche Aldo Tavolaro sostiene erroneamente che le distanze della pianta sono in rapporto alla sezione aurea o alla cosiddetta sequenza numerica di Fibonacci (Tavolaro 1994, 29).

Nel tentativo di Heinz Götze i centri delle torri giocano un ruolo determinante nella ricostruzione della genesi della pianta (Götze 1991, 84 ss.). Essi sono generati da due quadrati ruotati di 45°, dalle loro diagonali e da un cerchio [Fig. 2c]. La posizione del muro esterno è determinata da due quadrati più piccoli ruotati di 45°. Inoltre, l'ottagono del cortile risulta da due centri di torri, ciascuno collegato parallelamente al muro esterno. Con questa ipotesi, rimane aperta la questione di come applicare una pianta così generata al cantiere. Anche l'idea avanzata da Heinz Götze in relazione alla fonte scritta sopra citata, secondo la quale per applicare il piano di campagna si sarebbe dovuta creare una superficie piana sulla collina su cui costruire, non



2 | Ipotesi interpretative per la genesi della pianta: a) Antonio Thiery, 1980. Appendix, Abb. 3; b) Aldo Tavolaro, 1994. 29; c) Heinz Götze, 1991. 157 (a); d) Michael Ern , in G tze 1991. 159 (a); e) Alexander Knaak, 2001. 117; f) Rudolf Moosbrugger-Leu, 2000. 18; g) Dankwart Leistikow, 1993. 29; h) Wulf Schirmer, 2000. 85. Disegno di Ann-Christin Stolz.

è plausibile. Infatti, al momento della posa delle fondamenta, la pianta sarebbe andata immediatamente persa e non sarebbe stata disponibile in seguito per la costruzione delle mura (cfr. Götze 1991, 33, 149; Schirmer 2000, 84; Knaak 2001, 125).

Nel suo ampio lavoro su Castel del Monte, Heinz Götze si è avvalso anche del cosiddetto aiuto interdisciplinare della matematica. Questo materia ha persino procurato allo storico dell'arte e archeologo, nonché grande editore, una pubblicazione commemorativa. In essa, Max Koecher ha affrontato la pianta di Castel del Monte con il metodo del calcolo. Ha posto le torri in relazione al cortile interno e alla struttura principale. Nel farlo, ha stabilito ogni volta un rapporto tra le distanze di  $1+\sqrt{2}$  (Koecher 1991, 227). Questo risultato tuttavia non ha portato ad alcuna conclusione, poiché Max Koecher non l'ha perseguito fino alla ricostruzione del processo di progettazione (cosa che non era nemmeno di sua competenza), mentre gli autori di altra provenienza non hanno ovviamente compreso il linguaggio ampiamente autoreferenziale della matematica e hanno liquidato il risultato come evidente. In un ottagono, i lati sarebbero in questo rapporto con il quadrato che li inscrive (Götze 1991, 10 (b); Schirmer 2000, 84 s.). Un'altra proposta matematica venne da Michael Erné (in Götze 1991, 159). Quest'ultimo ha proposto un complicato sistema di griglie per Castel del Monte, come fondamento del tutto astratto per il progetto [Fig. 2d].

I tentativi di Alexander Knaak (2001, 125 e segg.) e Rudolf Moosbrugger-Leu (2000, 17 e segg.) possono essere intesi come varianti della proposta di Heinz Götze descritta in precedenza, in cui però i due quadrati ruotati di  $45^\circ$  determinano i lati esterni delle torri [Fig. 2e, f]. Tuttavia, come spiegato di seguito, non ci sono dubbi sul ruolo dei centri delle torri, che determinano essenzialmente la forma dell'edificio. Per rappresentare tutta la gamma delle ipotesi avanzate, si può citare anche la proposta di Gaetano Mongelli, pubblicata di recente. Questa si basa sulla figura progettuale determinante della "Vesica Piscis". E questo non solo per Castel del Monte, ma anche per gli antichi templi egizi, la Cupola della Rocca di Gerusalemme e la Cattedrale di Chartres, tra gli altri (Mongelli 2019, 37-38).

Con la sua attenzione ai metodi di progettazione dei capomastri medievali, Dankwart Leistikow va oltre i tentativi citati finora (Leistikow 1993, 28 ss.). Descrive un quadrato intorno all'ottagono del cortile interno, con i prolungamenti del quadrato che conducono ai centri delle torri come nell'opera di Heinz Götze (Fig. 2g). Inoltre, disegna cerchi con un raggio pari alla metà della diagonale intorno a ciascun angolo del suddetto quadrato, in modo che le intersezioni dei cerchi con il quadrato diano luogo all'ottagono interno e le intersezioni con i raggi che partono dal punto centrale a una distanza di  $45^\circ$  diano luogo ai centri delle torri. Questo tentativo ha una certa plausibilità. Tuttavia, l'approccio decisamente mirato della ricostruzione di Dankwart Leistikow solleva la questione dell'idea progettuale fondamentale. Rimane aperta anche la questione dell'applicazione di una pianta così generata sul cantiere.

### **Riguardo alla precisione della pianta realizzata**

I tentativi di ricostruire la genesi della pianta di Castel del Monte che sono stati fatti finora, basati su metodi di disegno, avrebbero dovuto portare sistematicamente a imprecisioni chia-